



IL RICORDO

Quattro anni senza Stefano Asili: un vuoto che il design non colma

Dai loghi di Ctm, Video On Line, Niu, Autorità portuale e Regione Sardegna alla “sindone dei minatori” di Carbonia, sono tantissimi i progetti di un designer cagliaritano che ha dato forma all'identità di un'isola

Guido Garau

Giornalista

05 aprile 2025 14:40



Il logo del Ctm (con l'elefante simbolo dell'omonima torre) realizzato da Stefano Asili nel 1997

Quattro anni fa, nella primavera del 2021, si spegneva a Cagliari Stefano Asili, un nome che per molti potrebbe non evocare immediatamente un volto, ma che ha lasciato un'impronta indelebile nel panorama del design e della comunicazione visiva, non solo in Sardegna ma a livello nazionale e internazionale. Aveva 58 anni, stroncato da una malattia che lo aveva aggredito poco più di un anno prima, e la sua scomparsa ha chiuso un capitolo di creatività poliedrica, capace di intrecciare rigore scientifico, sensibilità artistica e un legame profondo con il territorio.

Nato a Cagliari nel 1963, Asili non era il classico grafico o designer che si forma esclusivamente nelle aule di un'accademia d'arte. Laureato in Fisica e con un dottorato in Architettura, il suo percorso è stato quello di un esploratore che ha saputo coniugare discipline apparentemente distanti. Questa formazione insolita gli ha dato una visione unica: la precisione analitica della scienza si è fusa con la capacità di tradurre concetti complessi in immagini immediate e potenti. Dopo un'esperienza iniziale come illustratore e pubblicitario, ha trovato la sua strada nell'identità visiva, negli allestimenti e persino nell'architettura d'interni, dimostrando una versatilità che lo ha reso una figura di riferimento.

Il suo lavoro più noto è legato alla costruzione di marchi identitari, quei loghi che diventano simboli riconoscibili e duraturi. Ha firmato



l'immagine di istituzioni come l'Istituto superiore di sanità (Iss), l'Istituto nazionale di astrofisica (Inaf), il **Consiglio nazionale degli ingegneri** (Cni), ma anche realtà locali come l'Arst (Azienda regionale sarda trasporti) e il Ctm di Cagliari. Ogni progetto portava con sé una sintesi grafica che non era mai solo estetica, ma un racconto visivo capace di comunicare valori e identità. Il sistema di identità visiva per la Regione Sardegna, elaborato nel 2015 insieme all'Università di Cagliari, è forse uno dei suoi lavori più ambiziosi: un'opera che gli è valsa una nomination al Compasso d'Oro, il riconoscimento più prestigioso del design italiano, e che ha saputo distillare l'essenza di un'isola in un linguaggio universale.

Un intellettuale del segno

Asili non si limitava a disegnare loghi. Era un intellettuale del segno, un narratore che usava la grafica per dare forma a idee. Il suo contributo al Premio del paesaggio del Consiglio d'Europa, conquistato nel 2011 dall'Università di Cagliari, è un esempio concreto: qui, la sua capacità di tradurre il lavoro accademico in una comunicazione visiva incisiva ha fatto la differenza. A Carbonia, invece, ha lasciato tracce emotive e tangibili: i loghi del Centro italiano della cultura del carbone (Cicc) e del museo dei Paleo ambienti sulcitani (Pas), ma soprattutto la "sindone dei minatori", un lenzuolo bianco impresso con le mani degli ex minatori, realizzato nel 2005 per l'inaugurazione del Cicc. Un'opera semplice ma carica di memoria, che parla di lavoro, sacrificio e comunità.

Docente del laboratorio di Progetto grafico alla facoltà di Ingegneria e Architettura dell'Università di Cagliari e all'Istituto europeo di design (Ied), Asili era anche un educatore appassionato. I suoi colleghi lo ricordano come una persona riservata, quasi schiva, ma con un talento che parlava per lui. Antonello Sanna, ex preside della facoltà, lo definì "il costruttore per antonomasia dell'immagine dell'Ateneo", mentre Corrado Zoppi, allora presidente, ne sottolineò la ricchezza umana oltre che professionale. Giorgio Massacci, direttore del Dicaar, parlò della sua capacità di innovare e della sua visione culturale, un'eredità che la Sardegna avrebbe sentito mancare.

Oltre i confini accademici e istituzionali, Asili ha esplorato anche territori meno convenzionali. Ha collaborato alla fondazione di TheShukran, un social network dedicato al mondo islamico, dimostrando una curiosità che andava oltre i limiti geografici e culturali. Le sue opere sono apparse su riviste internazionali di design, e la sua influenza è stata riconosciuta con premi e menzioni che ne hanno consacrato il valore. Eppure, non era uomo da riflettori: preferiva il lavoro silenzioso, l'idea che prendeva forma senza bisogno di proclami.

Il lascito vivo

Quando morì, il 30 aprile 2021, lasciò una moglie e quattro figli. Il funerale, celebrato il 3 maggio al cimitero di San Michele a Cagliari, fu un momento di commozione discreta, in linea con la sua personalità. Due anni dopo, nel 2023, l'Università di Cagliari gli ha dedicato l'aula "schermata" del complesso Santa Croce, accompagnata da una mostra, "Forme analoghe. Stefano Asili design", che ha raccolto manifesti, marchi e oggetti da lui creati. Un tributo che non è solo memoria, ma riconoscimento di un lascito vivo.

Le sue creazioni continuano a parlare: dalle bottiglie di vino ai manifesti pubblicitari, dai loghi istituzionali agli allestimenti, ogni segno porta la sua firma inconfondibile. Stefano Asili non era solo un designer; era un interprete del mondo, capace di dare forma visibile a ciò che spesso resta inespresso. Quattro anni dopo la sua morte, il suo lavoro resta un ponte tra passato e futuro, tra la Sardegna e il resto del mondo, un esempio di come la creatività possa essere al tempo stesso radicata e universale.

© Riproduzione riservata



Sullo stesso argomento

ATTUALITÀ

"Senza poesia in nessun caso": l'omaggio a Graziano Salerno alla Fondazione di Sardegna

EVENTI

La lezione della storia: 1984 - 2024. Quarant'anni senza Enrico Berlinguer

I più letti